



L'Unità

Giornale del Partito comunista italiano
Anno 64°, n. 191
Spedizione in abb. post. gr. 1/70
L. 800 / arretrati L. 1.600
Giovedì
13 agosto 1987

CONSIGLIO DEI MINISTRI

Dopo la decisione di Francia e Gran Bretagna di inviare i dragamine

Pri e Psdi interventisti Sul Golfo governo diviso

Gli echi della decisione di Parigi e Londra di inviare dragamine nel Golfo Persico sono giunti, chiari e forti, fino a Roma. A pochi giorni dalla riunione del Consiglio dei ministri con la quale l'Italia motivava il suo «no» alla richiesta degli Stati Uniti, il governo sembra pensarci. Il ministro della Difesa Zanone ha affermato che l'ipotesi di inviare una miniflotta italiana nel Golfo «è percorribile».

FRANCO DI MARE

ROMA. In assenza del ministro degli Esteri Andreotti (ufficialmente in vacanza: «Tanto si doveva discutere solo della situazione dei precari nella scuola», spiegano alla Farnesina), il Consiglio dei ministri è tornato a riunirsi ieri e ha nuovamente discusso della situazione nel Golfo Persico. Ma questa volta, al di là delle dichiarazioni di compattezza, pronunciate alla fine della riunione dal presidente del Consiglio Goria («Chi ha parlato, ha parlato all'unisono»), sono emerse tutte le divergenze. A cominciare proprio da quelle espresse dal ministro della Difesa. Il ministro Zanone ha ammesso quanto aveva dichiarato Andreotti solo due giorni fa: è cioè che l'Italia non possiede attualmente forze sufficienti per ap-

proprare una missione del genere. Secondo Zanone non è così: «L'operazione è fattibile - ha detto il ministro - e può essere fatta senza ritardi e in tempi rapidi. I nostri cacciatorpediniere sono in grado di essere in zona in meno di un mese e siamo in grado di fornire loro la protezione militare necessaria». Zanone ha detto di restare convinto che l'Italia deve dare il suo sostegno all'azione dell'Onu. Ma se l'iniziativa dell'Onu non sortisse gli effetti sperati, allora, secondo Zanone, ci sarebbero due cose da fare: assumere un'iniziativa perché si attui una cooperazione europea e attrezzarsi per inviare nel Golfo (anche senza l'egida dell'Onu) dragamine italiane. Ancora più decisa è la posizione di chi si oppone: «L'operazione è fattibile - ha detto il ministro - e può essere fatta senza ritardi e in tempi rapidi. I nostri cacciatorpediniere sono in grado di essere in zona in meno di un mese e siamo in grado di fornire loro la protezione militare necessaria». Zanone ha detto di restare convinto che l'Italia deve dare il suo sostegno all'azione dell'Onu. Ma se l'iniziativa dell'Onu non sortisse gli effetti sperati, allora, secondo Zanone, ci sarebbero due cose da fare: assumere un'iniziativa perché si attui una cooperazione europea e attrezzarsi per inviare nel Golfo (anche senza l'egida dell'Onu) dragamine italiane. Ancora più decisa è la posizione di chi si oppone: «L'operazione è fattibile - ha detto il ministro - e può essere fatta senza ritardi e in tempi rapidi. I nostri cacciatorpediniere sono in grado di essere in zona in meno di un mese e siamo in grado di fornire loro la protezione militare necessaria».

socialdemocratici. Il responsabile dell'ufficio Internazionale del Psdi, Ruggero Puliti, sostiene che dopo le decisioni di Gran Bretagna e Francia il governo italiano deve «metterla con l'ambiguità, pena un ulteriore isolamento internazionale del nostro paese». Gli fa eco un editoriale che appare oggi sulla «Voce Repubblicana»: «I repubblicani sanno che è in discussione il principio della libertà di navigazione. E sanno che la sopravvivenza in Italia di una società industriale è legata alla libertà delle rotte del petrolio», si legge nel «fondo» del giornale. E dunque la «Voce Repubblicana» lascia partire un primo duro attacco al governo Goria e a Andreotti. Il partito repubblicano intende far valere la sua diversa opinione in materia «ed è indispensabile che la linea del governo esprima in misura soddisfacente le posizioni dei partiti di maggioranza». Altrimenti non solo non sarebbe un pentapartito, ma non sarebbe nemmeno un governo di coalizione. E non sarebbe nemmeno un governo». Andreotti, dai microfoni del Gr2 ha risposto alle critiche. «Il primo piano su cui la vorrei e quello del Consiglio di sicurezza dell'Onu - ha detto

il ministro - Naturalmente c'è una pregiudiziale che ancora non si è risolta: quella della nomina di un comitato di saggi per stabilire chi tra Iran e Irak ha cominciato la guerra. Speriamo possa essere fatto presto: perché è uno dei fili a cui è legata la possibilità di accettare, anche da parte dell'Iran, della risoluzione dell'Onu. Per quanto riguarda l'esame della situazione, «seppur non con finalità immediatamente operative» in seno all'Unione dell'Europa occidentale, Andreotti ha detto che l'Italia è pronta a una riunione immediata dei ministri europei che aderiscono all'organismo: ma di un invito autonomo di dragamine, sulla scia delle decisioni di Francia

e Inghilterra, il ministro non ha parlato. Dunque per Andreotti la linea del governo non ha bisogno di correzioni di rotta. Antonio Rubbi, membro della direzione comunista e responsabile dei rapporti internazionali del Pci, ha dichiarato dal canto suo: «Pressioni per modificare la posizione italiana nei confronti della crisi del Golfo Persico vanno respinte. Interventi militari di parte, e per di più non richiesti dai paesi dell'area, per niente disposti a offrire basi e supporti, possono solo far salire le tensioni ed esasperare i motivi del conflitto. È il momento dei nervi saldi e della ragione - ha detto Rubbi - non dell'abbandono agli impulsi e del ricorso alla forza».

Ancora una mina Bombe iraniane su centri irakeni

A PAGINA 7

Botha passa alla maniera forte contro i minatori in sciopero

Repressione in Sudafrica 86 arresti

Il presidente sudafricano Botha ha deciso di passare ai metodi duri contro i minatori neri. Il Num, il sindacato promotore dello sciopero al quale aderiscono 340.000 lavoratori, ha annunciato ieri che 86 militanti erano stati arrestati dalla polizia, la quale sostiene invece che gli arrestati sono «solo» 78 e sono accusati di sovversione e di «complotto teso ad assassinare i crumiri».

L'arresto degli 86 attivisti sindacali è avvenuto proprio mentre a fianco dei minatori in lotta si schierava il Fronte democratico unito (Udf), il maggior movimento anti-apartheid (legale) del paese. Marcel Golding, vice segretario del Num ha, precisato che gli arresti hanno fatto seguito a un'irruzione della polizia ad una riunione del sindacato a Klerksdorp, 160 chilometri a ovest di Johannesburg. Gli arrestati - ha raccontato - sono stati ammassati in alcuni furgoni e portati via dopo che gli agenti avevano circondato gli uffici del sindacato dove erano riuniti 300 minatori. Dal canto suo il segretario generale del Num, Cyril Ramaphosa, ha definito l'azione della polizia «un piano ben calcolato in modo da lasciare gli scioperanti senza una guida». Quanto poi all'accusa di complotto per assassinare i crumiri, Ramaphosa ha fatto notare che «sarebbe stato alquanto stupido parlare di omicidio durante una riunione sindacale». Ieri notte, intanto, l'astensione dal lavoro si è estesa all'impianto di Rand dove vengono preparati i lingotti. La miniera si trova a Germiston, un sobborgo di Johannesburg dove affluisce il 99,9 per cento dell'oro estratto nel paese per essere appurato, raffinato e fuso in lingotti.

A PAGINA 6



Le motivazioni del ricorso di Galloni contro il Tar

«L'ora di religione non è facoltativa: ecco l'affermazione contenuta nel ricorso che l'Avvocatura dello Stato ha notificato martedì al Consiglio di Stato, per conto del ministro Galloni (nella foto), contro la sentenza in materia del Tar del Lazio. Secondo questo ricorso vigerebbe ancora in Italia, nonostante il nuovo Concordato, il regime della «dispensa» sancito dai Patti Lateranensi. Ormai lo scontro infuria: la Sinistra indipendente ha presentato alla Camera una mozione in cui si chiede che l'intera Falucci-Poletti dell'85 venga abolita.

A PAGINA 3



SHERLOCK HOLMES INDAGA

A PAGINA 15

Palermo, oggi la nuova giunta Ancora scontri a Roma tra i 5

mentre stasera il consiglio comunale di Palermo eleggerà la nuova giunta comunale, sulla base dell'inedita maggioranza Dc-Psdi-indipendenti di sinistra-verdicattolici di città per l'uomo, divampa la polemica nazionale tra i cinque partiti della vecchia area pentapartita. Adesso Psi e Pli mettono sotto accusa i ministri Vizzini e Mattarella, definiti «gli artefici dell'operazione palermitana». Scontri anche in casa Dc: attaccata la segreteria.

A PAGINA 3



NELLE PAGINE CENTRALI

«Paradossale» conferenza stampa sui lavori del Consiglio dei ministri

Goria: «Economia? Meglio non parlarne Caso Scalfaro? Per me non esiste»

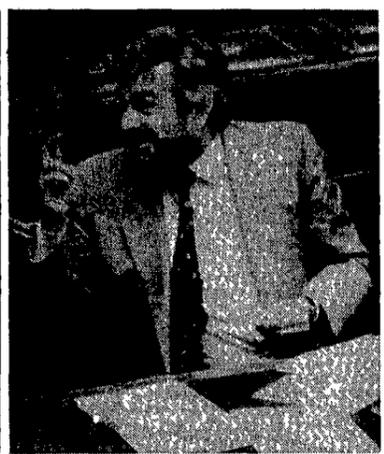
«Mi pare già di vedervi tutti con l'asciugamano sotto il braccio e gli zoccoli ai piedi...». «...sono rispettoso dei sacrosanti diritti di tutti, compreso quello delle vacanze che voi spesso dimenticate; ...sono terrorizzato sempre dal mese d'agosto perché è un mese nel quale, non avendo voi niente di serio da scrivere, andate a tirare fuori le cose più impensabili».

UGO BADUEL

ROMA. Il poster del «glamour-president» Goria, ieri era in technicolor e nella nuvoletta rosa delle sue dichiarazioni ai giornalisti nella improvvisata conferenza stampa, sono finite - sfumando nella vacuità di infelici freddure - questioni come il crollo della Borsa, la tragedia della Valtellina, la crisi molto poco «volto» del Golfo Persico, gli arresti in Alto Adige, le ingerenze del Vaticano nella nomina di ministri della Repubblica, il «caso» sollevato dall'ex-ministro Scalfaro. Tutte faccende «impensabili» che i giornalisti «hanno tirato fuori» per riempire il vuoto di agosto? Non che si voglia fare le cornacchie del malaugurio: sordidiamente pure nella vigilia ferragostana. Ma proprio di tutto? Per esempio: il «caso» Scalfaro è un'invenzione dei giornalisti o è nato proprio da quanto Scalfaro ha dichiarato a un giornale? Risponde Goria: «La mia intenzione è di scambiare opinioni con l'on. Scalfaro nelle maniere più accorte, più rispettose anche dei sacrosanti diritti di tutti... Mi auguro che anche questo

caso, che poi caso non è, possa rientrare rapidamente e rapidamente stenterosi così come è nelle cose... quando i casi non sono tali, vanno semplicemente spiegati, anche se esiste comunque la necessità oggettiva di riferire al Parlamento». Dobbiamo sorridere? Non ci pare proprio: questa è infatti solo la clinica prefigurazione dell'insabbiamento di tutte le indagini che sono in corso per fare luce sui rapporti fra manovre politiche e servizi segreti. Un «caso», ripetiamo, che non è stato montato da qualche giornale ma sollevato con clamore da un ex-ministro dell'Interno. Con Scalfaro (che è in vacanza) Goria si è poi sbrigato in serata con una telefonata definita «privata» dall'ufficio stampa. E lo stesso Scalfaro è l'uomo che ha rivelato l'esistenza di ingerenze vaticane nella nomina almeno del ministro della Pubblica Istruzione, un fatto gravissimo che ha sollevato - fra le altre - le proteste del liberale Bozzi e del repubblicano Biasini, esponenti della maggioranza: che ne pensa Goria? «Ci mancherebbe altro che impedissi ai partiti di maggioranza di avere loro opinioni», è la sprezzante risposta. E il crollo della Borsa? Ne avete parlato fra ministri? «No, perché questo paese ha bisogno di tutto meno che della drammatizzazione di una situazione che drammatica non è: la sola idea che il Consiglio dei ministri avesse discusso della situazione economica, avrebbe evocato cose inenarrabili». «Inenarrabili» dice Goria che come ex-ministro del Tesoro se ne intende e che qui in pratica confessa: «Meglio non parlare fra ministri di questioni di Borsa, per non rischiare di essere aggittaggiati». C'è proprio da stare allegri. E la Valtellina? «Non esiste in Valtellina alcun rischio diverso da quello di qualsiasi altra valle». La crisi del Golfo sulla qua-

le la maggioranza ancora nemmeno nata, già stava per spaccarsi? Ne avete discusso? «Chi ha parlato ha parlato all'unisono». E questa è senz'altro la voce di Bertoldo che, come tutti sanno, possedeva l'arte suprema del dire non dicendo. Le polemiche con la Tv e i giornali per quello che hanno fatto vedere o hanno scritto sulla Valtellina? «Ho detto che è mio parlarne, ma non riparo le strade. Paradossalmente». Appunto, «paradossalmente». Brutta sortita per il giovane presidente che ieri voleva i mestieri al primo Reagan e inaugurare lo «stil nuovo» delle conferenze stampa rapide, disaccanati, brucianti, a conclusione di consigli dei ministri che, ha precisato, non devono più essere «buocratici» ma servire a «utile e veloce scambio di informazioni e di idee».



Giornalisti Rai a Goria: accuse prive di senso

Dura replica dei giornalisti Rai alle accuse di Goria per i servizi dalla Valtellina: «Accusano noi per coprire le loro responsabilità». C'è anche un «giallo»: chi ha consentito a un esponente locale di visionare a Telespazio tutto il materiale girato - trasmesso e no - dalle truppe in Valtellina? Nella foto: Goria mentre, per la seconda volta in pochi giorni, fa gli scongiuri.

A PAGINA 4

La Borsa risale dopo sei giorni Indice a +2,44%

Dopo sei ribassi consecutivi e una caduta dei prezzi di oltre il 10%, il mercato borsistico ha dato ieri segni di reazione, con un «rimbalzo» verso l'alto del 2,44%. Il volume degli scambi è quasi dimezzato rispetto a martedì, quando passarono di mano oltre 50 milioni di azioni (ieri 28, secondo le prime stime). La grande ondata di vendite che ha depresso i prezzi nei giorni scorsi sembra essersi arrestata.

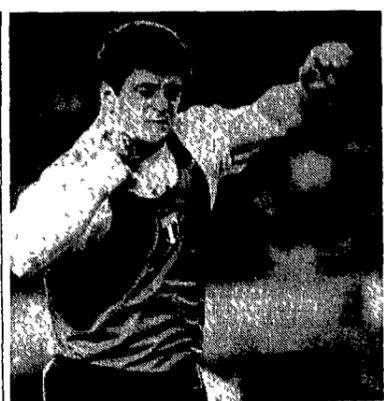
DARIO VENEZONI

MILANO. Chi doveva vendere, per far fronte ai propri impegni (soprattutto con le banche, le quali dopo il crack Consob hanno decisamente stretto i cordoni della borsa) l'ha già fatto. Domani, con la giornata dedicata ai rapporti, si chiude il ciclo di affari di agosto. La Borsa volta pagina, anche se tra gli operatori prevale il pessimismo. Dopo la grande abbuffata dell'85 e dell'86, c'è ancora molta pulizia da fare. E non è detto che qualcuno tra gli operatori più disinvolti non stia travolto, magari in occasione di una nuova brusca «correzione» dei prezzi analogica ai giorni scorsi. Tutti i titoli più importanti si sono avvantaggiati del «rimbalzo». Alcuni, come le Montedison (+3,11%), anche in misura superiore alla media.

A PAGINA 5

«Il drogato rovina la famiglia»

VERONA. Ha suscitato vivaci proteste, soprattutto tra le comunità di recupero del tossicodipendente e le associazioni dei loro familiari, la stampigliatura di uno slogan - «Il drogato rovina la famiglia» - sui biglietti per gli autobus - sui biglietti «Atm» erano stati approvati dalla commissione amministrativa dell'azienda, formata da sette persone nominate dal consiglio comunale. Verona è un centro particolarmente colpito dal fenomeno della droga ed è diventato negli ultimi anni un centro operativo di rilievo per lo spazio degli stupefacenti. Gli amministratori dei trasporti urbani hanno ritenuto che anche il biglietto dell'autobus fosse un veicolo per una campagna di sensibilizzazione dell'opinione pubblica. Ma lo slogan prescelto si risolve in una sorta di demonizzazione del tossicodipendente.



Andrei miglora tre volte il record mondiale del peso

Alessandro Andrei, il gigante fiorentino medaglia d'oro a Los Angeles, ha compiuto ieri sera nel meeting di Viareggio un'impresa straordinaria battendo per ben tre volte il record del mondo del lancio del peso. Tre bordate di seguito al terzo, al quarto e al quinto lancio con le misure di 22,72 metri, 22,84 e 22,91. Ben 27 centimetri al di là del precedente primato mondiale di 22,64 del tedesco della Rdt Udo Beyer.

A PAGINA 22

Il presidente dei senatori socialisti chiede al Csm misure disciplinari

Resta isolato il giudice Agnoli dopo l'attacco al ministro Vassalli

È di nuovo motivo di polemiche il rapporto tra Psi e mondo della giustizia. Ieri il presidente dei senatori socialisti Fabio Fabbri, respingendo l'attacco («non sarà neutrale») di un membro del Csm - Francesco Maria Agnoli - al ministro Vassalli, ha chiesto che il Consiglio prenda immediati provvedimenti nei confronti dell'autore dell'«aggressione». I radicali hanno denunciato Agnoli per vilipendio.

ROMA. Lo stesso ministro socialista Vassalli non aveva voluto commentare le dichiarazioni dei giorni scorsi del giudice Agnoli il quale, dalle colonne del «Giornale d'Italia», dubitava della «neutralità» del neo-Guardasigilli, perché esponente di un partito più volte protagonista di scontri con i magistrati. Vassalli aveva liquidato la vicenda con una frase secca: «Ignoro le dichiarazioni e le trascuro nel modo più totale». Ieri invece il presidente dei senatori socialista è sceso in campo rinfocando la polemica. «Il Consiglio superiore della magistratura - ha affermato Fabio Fabbri - non può far finta che non sia successo nulla. Non può ignorare questa aggressione, tanto aberrante e forsennata quanto ingiusta ad un ministro della Repubblica. La permanenza di Agnoli è causa di caduta di prestigio per l'intero Csm, che dunque dovrebbe quanto prima essere in grado di liberarsi di questo suo membro facinoso». Insom-

ma, un esplicito invito a drastiche misure disciplinari. A sostegno della tesi socialista e con toni ancora più duri scendono Marco Pannella e Adelaide Aglietta, i quali ieri hanno denunciato Agnoli. Il leader radicale legge nelle dichiarazioni del giudice gli estremi del reato di «vilipendio a carico dell'ordine giudiziario, o di ingiuria e oltraggio». Inoltre gli esponenti radicali sostengono che Agnoli «ha compiuto un'azione oggettivamente e evidentemente intimidatoria nei confronti di magistrati», attualmente membri del gabinetto del ministro (accusati di «collaborazionismo»), ha di fatto denunciato una contrapposizione tra i giudici italiani e un partito politico (il Psi) ed ha investito del sospetto di incapacità ad assolvere degnamente le proprie funzioni qualsiasi magistrato che abbia simpatie socialiste e quindi anche il ministro di Grazia e Giustizia». Il «caso» Vassalli-Agnoli sembra dunque destinato ad avere un seguito anche penale. Intanto, numerose sono le testimonianze di stima e rispetto nei confronti del neo-ministro. «Giuliano Vassalli ha dichiarato Luciano Violante, responsabile del settore Giustizia del Pci - è uno dei maggiori giuristi italiani e ha diretto con prestigio e grande equilibrio per 4 anni la commissione Giustizia del Senato. Ci sono stati scontri anche con noi comunisti, ma è sbagliato lanciare sospetti e accuse nei suoi confronti. Il suo operato come Guardasigilli, pur all'interno di un governo debole e non particolarmente qualificato, dovrà essere giudicato in base al lavoro concreto». Quanto ai magistrati

componenti il gabinetto del ministro, per Violante «sembra giunta l'ora di porre mano ad una drastica riforma che dia al ministero un proprio specifico personale e restituisca i magistrati e i funzionari all'effettivo lavoro giudiziario». Il presidente dell'Associazione nazionale magistrati, Alessandro Criscuolo, ha preso le distanze dalle dichiarazioni del collega Agnoli: considera «assolutamente positiva la scelta di Vassalli». A Criscuolo sembra sbagliato «presentare le polemiche degli anni scorsi in termini di contrapposizione tra ordine giudiziario e partito socialista». Anche Giovanni Palmbarini, presidente di Magistratura democratica, critica le posizioni di Agnoli in quanto rispondenti ad una concezione «del muro contro muro tra forze politiche e magistratura che non condivido e che, a mio avviso, non risponde alla realtà».